



# IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI



Stamparia Truffi

Fenoot. 1

# IL BRAVO

Melodramma in tre atti

DEL SIGNOR MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE



1<sup>o</sup> ed. 1839

Milano

PER GASPARE TRUFFI

Cont. de' Due Muri n. 1054.

## ALCUNI CENNI SUL BRAVO

---

*Carlo Ansaldi* era nato da antichi e facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All' esteriore il più aggradevole, *Carlo* accoppiava talenti coltivati da un' educazione speciale, un' anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova e una mente esaltata. L' amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse e lasciò per estinta la moglie. Nè li s' arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d' una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. *Carlo* offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, arditto, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutava, raccapricciando il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l' amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l' avrebbe celato agli sguardi d' ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo.

Corsero diecisette anni. Un' avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e *Teodora* chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d' incanti. — Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore, nel cui segreto niun avea penetrato per anco. *Teodora* era uno straordinario complesso di leggerezza e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagli infelici cui soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell' Arti che munificente proteggeva. -- Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: *Teodora* l' avea più volte visitata in segreto. -- *Foscarei*, patrizio, amava *Teodora*; ma scoperta per via la giovane genovese s' era di questa vivamente invaghito. -- Un *Pisani*, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidato dall' amore.

A tal' epoca incomincia l' azione, tolta in parte dal romanzo di *Cooper*, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor *Aniceto Bourgeois* -- LA VÉNITIENNE -- Inoltrato io nel lavoro del Melodramma venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo, a prescrizione, l' assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovane mio amico, il quale, sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

GAETANO ROSSI.

PERSONAGGI

ATTORI

FOSCARI, patrizio	sig.
CAPPELLO, patrizio	sig.
PISANI, patrizio esigliato	sig.
IL BRAVO	sig.
MARCO, gondoliere di Teodora	sig.
LUIGI, servo di Foscari	sig.
TEODORA	sig. <sup>a</sup>
VIOLETTA	sig. <sup>a</sup>
MICHELINA, cameriera di Teodora	sig. <sup>a</sup>

Il Doge. Senatori. Cavalieri della Stella d'Oro.  
 Capi de' Consigli. Patrizj. Gentiluomini vari. Dame.  
 Cittadini. Artieri. Gondolieri. Donne popolane.  
 Guardie notturne. Sgherri. Maschere varie. Banda.  
 Guardie Dalmatine. Militari.  
 Paggi e Scudieri del Doge. Messer Grande.  
 Domestici di Teodora.

Parole di GAETANO ROSSI.

L'azione è in Venezia nel secolo XVI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazzetta remota, a cui mettono varie piccole strade.

È notte.

*S' avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sotto voce, osservando la piazzetta; poi LUIGI, infine FOSCARI.*

**Coro** Steso ha già propizia notte  
 Il suo vel più fosco e nero;  
 Nel silenzio, nel mistero  
 Noi qui Foscari appellò:  
 Di vendetta, oppur d' amore  
 Nuovo colpo ei meditò.  
*(arrivano altre persone mascherate e come sopra)*

**I.** Ma chi vien?

**II.** Foscari...  
*(alla parola di convenzione tutti si uniscono)*

**I.** Foscari.

**TUTTI** Tutti insieme ci adunò.  
 Egli il cuore della notte  
 Ci prescrisse per convegno.  
 Qui aspettar dobbiamo il segno,  
 Ed il braccio obbedirà.  
 Di vendetta, oppur d' amore  
 Nuovo colpo ei tenterà.

*(dal canale alla piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)*

**LUI.** Siete voi? *(alle persone che sono in iscena)*

**ALCUNI** Luigi!

**TUTTI** Foscari!

**LUI.** A momenti egli verrà.

*(tutti lo circondano con curiosità)*

Coro Dinne tu , che servi a lui ,  
Quali sono i pensier' sui ;  
Ci raguna per vendetta ,  
O una tresca qui ne affretta ?

Lui. È mistero.

Coro Eh! parla omai :  
Siam fedeli, tu lo sai.

Lui. È mistero. Or basti a voi  
Che molt' oro ei vi darà.

Coro Ah! dell' oro! I cenni suoi  
Fido ognuno adempirà.

(Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)

Coro Oro e vino: ecco la vita :  
Primo ed ultimo pensier.  
Ogni noja seppellita  
È fra l' oro, fra i bicchier.  
Noi di sangue ancor fumanti  
Lieti andiamo a tripudiar ;  
I liquori più spumanti  
Ogni macchia san lavar.

Lui. Zitti. (Luigi tenta di furli tacere)

Coro Alcun vien ! (osservando per una delle vie)

Lui. Parlate più sommessò. (tutti si tirano in un lato)

Coro Foscari. (Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato)

Lui. Zitti. (Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato)

Fos. Io stesso. (Luigi lo incontra rispettosamente)

Convenner tutti ?

Lui. Tutti.

Fos. E pronti ?

Lui. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

Fos. Vegliardo imbellè, a un veneto patrizio  
Negar accesso alle tue soglie, e ardire  
Miei doni ricusar? Quanto è possente  
Un nobile in Venezia tu vedrai  
E tu, vergin, libera sarai. (si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)

Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola  
Che sotto il ciel mi splenda!

Lui. E il vostro affetto

Per Teodora ?

Fos. Amarla un dì mi parve:  
Ma costei vidi, e l'amor mio disparve.  
Della vita nel sentiero  
Vidi un angelo del cielo ;  
Io non ebbi che un pensiero :  
Sul passato posi un velo.  
Tutto il mondo avrei sfidato  
Per poterla posseder.

Lui. Ed il Bravo ?

Fos. Ha ricusato  
Di servire a' miei pensier' -  
(Maffeo esce di casa, siega la sua gondola nel canale e parte)

Coro Alcun esce. (vedendo Maffeo)

Fos. Chi fia mai ?

Lui. Maffeo! (dopo averlo squadrato ben bene)

Fos. Luigi!... (con mistero)

Lui. Non temer. (monta nella gondola cogli sgherri e segue Maffeo)

Coro Vendicato tu sarai.  
Fia compito il tuo voler.

Fos. E tu alfine mia sarai :  
Non resisto a tal piacer! ) (si scosta da loro  
Abbellita da un tuo riso ebbro di gioia)

Fia la terra un paradiso ;  
Fra mortali il più felice  
Per te, o cara, diverrò.  
Se il cor tuo sperar mi lice,  
Non invidio a regi il trono ;  
Io beato di tal dono  
Quanti beni ha il cielo avrò. (gli sgherri frattanto si son ritirati dal lato contrario)

Coro Oro e vino, e ognun felice  
Non invidia a' regi il trono :  
Oro e vino - e più bel dono  
Dar il ciel a noi non può. (dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione)

- Fos. Qual suon?  
 Coro Oh quale incanto!  
 Fos. Dove?  
 Coro Da quella stanza.  
 Essa preludia un canto.  
 Fos. Oh tenera speranza!  
 Sembra la man d' un angelo  
 Che tocchi un' arpa in ciel!  
 VOCE DI DENTRO.  
 A te, mio suolo ligure,  
 Sempre coll' alma anelo,  
 Alle tue sponde magiche,  
 Al tuo sereno cielo...  
 Ah! spiri ancor quell' aura...  
 E a vita io tornerò.  
 Coro Sospira alla sua patria.  
 Fos. Patria avrà qui novella.  
 Coro (Oh come tocca l' anima!)  
 Fos. (Qual mesta voce è quella!)  
 Tutti Forse ha Venezia un' aura  
 Che vita a te darà.  
 Coro Essa ritorna al cantico,  
 Non movasi un respiro.  
 Udiam. - Quant' è incantevole!  
 Fos. Cara, con te sospiro.  
 Tutti Per il tuo canto, angelica!  
 Venezia un ciel sarà.  
 VOCE DI DENTRO.  
 Bello è il tuo ciel, Venezia,  
 Ma non è il cielo mio;  
 Il fior si china e langue  
 Lunge dal suol natio...  
 Ah! del mio sole un raggio,  
 E a vita io tornerò. *(la voce a poco a poco si allontana)*  
 Coro Odi - lontana perdesi  
 La cara melodia.  
 Ella riposa.  
 Fos. Oh giubilo!  
 Fra poco sarà mia.

(A tanto ben resistere  
 L' anima mia non sa).

(partono)

## SCENA II.

Interno della casa del Bravo.

*A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura.*  
 S'arresta: è il BRAVO. Poi PISANI.

- BRA. Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso  
 Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo  
 Oggi non lordo di versato sangue  
*(si toglie da lato un pugnale)*  
 Par che un nemico Iddio m' abbia sul petto  
 Nell' ira sua questo pugnale cacciato,  
 E in questa larva il volto mio cangiato;  
*(si toglie la maschera)*  
 Lasciate ch' io respiri, *(li depone sur un tavolo)*  
 E che batta più libero il cor mio:  
 Or come tutti sono un uomo anch' io! *(resta immobile, poi s' affaccia alla finestra, e riviene più calmato)*  
 All' età dell' innocenza  
 Vola il cor nella sventura;  
 Era il cielo allor clemenza,  
 Riso, amore la natura...  
 Ah! quei giorni si ridenti  
 Mai più splendere vedrò.  
 Tu tradisti... un sacro affetto...  
 O Violetta... io ti svenai...  
 Ma d' allor... fui maledetto,  
 Del ciel l' odio diventai...  
 Ah! quei giorni si ridenti  
 Mai più splendere vedrò.  
*(commosso, si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d' un salto balza nella stanza del Bravo)*  
 BRA. Chi v' ha? rispondi. *(sorge e mette mano al pugnale)*  
 Pis. Un uomo, che delitto  
 È svenar di pugnale.  
 BRA. E chi?

- PIS. Un proscritto
- BRA. E qui venir ardisci?
- PIS. *(sempre franco)* Io tutto ardisco.
- BRA. E vuoi?
- PIS. Per questa notte  
Asilo.
- BRA. E s'io tel niego?
- PIS. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.  
Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m'uccidi  
D' uopo d' asilo io più non ho - T' uccido,  
Ecco, mia casa è questa.  
Risolvi, e tosto.
- BRA. In me t' affida, e resta. *(gli dà  
Or dimmi, che ti trasse a far ritorno la mano)*  
In questa rea cittade  
Di sangue e di terrore?
- PIS. Amor mi trascinava... il solo amore.  
Ancor giovine e proscritto,  
D' avvenir, di speme incerto,  
Io languiva derelitto,  
Come pianta nel deserto;  
Non compianto, non amato,  
Nell' esilio abbandonato;  
Solo in vita mi tenea  
La speranza d' un amor.
- BRA. Segui *(il Bravo s' interessa sempre più)*
- PIS. Genua m' accogliea.  
Là una vergine incontrai,  
Mi amò dessa, io pur l' amai.
- BRA. E or, che vieni?
- PIS. Essa è in Venezia.  
Vo' vederla.
- BRA. E qual pensiero?
- PIS. Per svelar ogni mistero  
Cerco un uom.
- BRA. E che?
- PIS. Lo schiavo  
Del Consiglio: il Bravo.
- BRA. *(trasalendo)* Il Bravo!

- E il tuo core come spera *(sorridente)*  
Lui comprar?
- PIS. Colla preghiera.
- BRA. Non l' ascolta.
- PIS. L' oro.
- BRA. È vano.
- PIS. La minaccia.
- BRA. Il Bravo?.. insano!..  
Chi l' ardisce minacciar?  
Non ha sposa?
- PIS. L' uccideva.
- BRA. E una madre?..  
La perdeva.
- PIS. Ed un padre?
- BRA. Un padre?  
*(chinando la testa sul petto)*  
Oh cielo!
- PIS. Sei commosso.
- BRA. *(Invan lo celo).*  
Va: ritorna al primo esiglio:  
Non vederlo ti consiglio.  
Fuggi. *(lo prende per un braccio)*
- PIS. No: me tragge il fato.
- BRA. E vuoi?
- PIS. Il Bravo. *(risoluto)*  
Innanzi ei t'è.  
*(Pisani rimane colpito)*
- a 2
- BRA. Ah tu tremi, o giovinetto!  
Ov' è dunque il tuo coraggio?  
Il mio nome... il solo aspetto  
Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?  
Mi compiangi; io son perduto,  
Reo dal mondo son creduto,  
Ma tu vedi un infelice,  
Colpa alcuna in me non v'ha.
- PIS. Ah! tu il Bravo? *(oimè, che sento)*  
Di quel nome... avrei terrore?  
No, è delirio... il mio spavento:

Non vacilla questo core.)  
 Mi compiangi; puoi tu solo  
 Donar pace a tanto duolo:  
 Ti commova un infelice,  
 Ch'altra speme omai non ha.

BRA. Che vuoi dunque? *(con interesse)*  
 PIS. Io sol ti chiedo  
 Quella larva, quel pugnale...  
 Per due giorni, e a te li riedo.

BRA. E non sai?..  
 PIS. Ragion non vale.  
 Io l'imploro.

BRA. Forsennato!  
 PIS. Meglio è morte.

PIS. Io qui svenuto,  
 Se ricusi, morirò.

BRA. Fuggi!  
 PIS. No - la speme estrema!..  
 BRA. Non sai.. trema!  
 PIS. Tutto io so.  
*(il Bravo lo conduce innanzi con cautela)*  
 a 2

BRA. Non sai tu che non avrai  
 Più del cielo e l'aura e i rai?  
 Non conosci tu il Consiglio?..  
 Ei neppur perdona a un figlio!  
 Non sai forse che tuo padre  
 Di svenar ei t'imporrà?..  
 Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,  
 Ti risparmi un' empietà.

PIS. Quel pugnol può vendicarmi,  
 Quella larva può celarmi;  
 A me cedi, e tanto zelo  
 Benedir saprò col Cielo,  
 Io lo prego per tuo padre.  
 Ei te pur benedirà.  
 Non voler che quivi lo mora,  
 Ti favelli almen pietà.

*(Il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)*

BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.  
 A tutti io sono ignoto;  
 De' Dieci il capo è assente...  
 E solo a lui son noto...  
 Ma fra due giorni, giura.  
 PIS. È la mia fè sicura; *(s'ode suonar da lontano una campana)*  
 La mezzanotte suona. Rammenta.

BRA. Tra due di.  
 PIS. Quest'ora istessa, il giura.  
 a 2. Quest'ora istessa, il giuro.

BRA. *(Padre!)*  
 PIS. *(Violetta!)*  
 a 2. *(Ah! si!)*  
*(Ciel! seconda la speranza:  
 E salvarlo ancor saprò.)*

*(Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo;  
 si dividono rapidamente)*

*Si cala il sipario*

SCENA III.

La piazza di San Marco.

*La scena è piena di popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. -- Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, I almati, Maschere. -- Dame e Cavalieri, affacciati alle finestre delle Procuratie. -- Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. -- Infine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. -- Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.*

CORO GENERALE

Viva il Doge! - la memoria  
 Si festeggi di tal dì,  
 Che d' eccelsa eterna gloria  
 L' armi venete copri.  
 Già l' odrisia luna audace  
 Altra volta impallidi.  
 Dal Leone vinto il Trace  
 Là sul mar tremò, fuggi.



Or si compia l'annuo voto  
 All'augusta protettrice,  
 Nel gran Tempio, che devoto  
 Il Senato le innalzò:  
 L'Adria renda ognor felice  
 Come sempre la serbò.  
 E squillino pure le trombe guerriere,  
 Saranno secure di gloria foriere,  
 Paventi chi altero sfidarci oserà.  
 Terribile in guerra sul mar, sulla terra  
 L'alato Leone trionfo n'avrà.

(Tutto il corteggio che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta --- Il popolo si disperde qua e là sotto le Procuratie).

## SCENA IV.

Il BRAVO in abito da nobile Dalmata, poi FOSCARI.

BRA. Libero alfin ti premo, ti saluto,  
 Ti riconosco, o bella  
 Venezia de' miei primi anni felici.  
 Parmi d'essere l'esule, che riede  
 Al patrio suol diletto.  
 Ah sì, tutto si tenti, onde involato  
 Dalle prigion' di Stato venga il pegno  
 Della fede del Bravo - Ah, quell'indegno!  
 (vedendo Fos. che esce dalla parte dell'orologio)

Foscarì.

Fos. E chi m'appella!

BRA. Io.

Fos. Chi voi siete?

BRA. Un uom, che d'arrestarvi

impone.

Fos. E con qual dritto?

BRA. Un dì il saprete.

Fos. Ora il voglio, parlate;

Noto vi son?

BRA. Più assai, che pensate. (con mistero)

Io studio gli astri in cielo,

Vi leggo senza velo:

Per loro de' mortali  
 So le venture e i mali;  
 Nel corso loro agli uomini  
 Predico l'avvenir.

Fos. E di quest'alma i voti  
 Al tuo pensier son noti?  
 Si, tutti.

BRA. A me predici  
 Fos. Se sien per me felici:  
 Se il raggio di quell'astro  
 Propizio è al mio desir.

BRA. È presso il tuo disastro, (con forza  
 prendendolo per la mano)  
 L'astro vegg'io languir.

a 2

Fos. (Da sì fatal presagio  
 Quasi atterrito io sono:  
 Quella minaccia orribile  
 Nel core mi piombò.)

BRA. (Non mi ravvisa il perfido,  
 Ignoto a lui pur sono:  
 Ma la minaccia orribile  
 Nel core gli piombò.)

Fos. Ma parla aperto omai,  
 Se il mio destin tu sai.

BRA. Il ponte della Guerra!...  
 Vergin d'estranea terra!...

Fos. T'è noto?...

BRA. Ogni mistero.

Voglio su te severo...

Farlo sparir volete...

E al Bravo ricorrevi:

Ei ricusava.

Fos. Oh rabbia!...

BRA. Lo festi poi svenar.

Fos. Io fremo: e ardisci?...

BRA. O perfido,

Tu devi paventar. (s'ode un fragore

Fos. E qual rumor? ed un gridar di popolo)

Voci Giustizia!  
 Fos. Il popol qui s' affretta.  
 BRA. Che mai sarà?  
 Voci Giustizia!  
 Al Doge andiam: vendetta.

## SCENA V.

*Dalla porta dell' orologio esce disordinatamente correndo il POPOLO, poi MARCO, MICHELINA, CAPPELLO con altri nobili; a suo tempo VIOLETTA, in fine PISANI.*

CORO Sì, giustizia, vendetta tremenda;  
 N' oda il Doge, il Senato ne intenda:  
 Che quell'empio non fugga allo scempio,  
 Troppo sangue in Venezia versò.  
 Morte al Bravo, sì, sangue per sangue.  
 Morte al Bravo: ei più viver non può.  
 Sì, vendetta. *(s'avviano verso il palazzo ducale)*

*A questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco, Michelina e Cappello con altri nobili.*

MAR. MIC. CAP. Parlate frattanto:  
 Qual evento tant' ira destò?

*Tutti col massimo interesse circondano questi personaggi e si affaccendano a raccontare.*

POPOLO In sull' alba fu veduta,  
 Sotto il ponte della Guerra,  
 Una gondola perduta  
 Aggirarsi verso terra  
 E dall' onda sanguinosa  
 Un cadavere spuntar.

MAR. MIC. Ah! *(con orrore)*  
 Fos. BRA. (Maffeo!) *(guardandosi l' un l' altro)*

MAR. MIC. Che tenebrosa  
 Scena udiamo raccontar!

Fos. Si conobbe il sciagurato?  
 CORO Sì, da tutti: egli vivea  
 Con un' orfana beato.  
 Altra speme ei non avea

Che d'amarla come figlia,  
 Ed apprenderele onestà.  
 Solo Iddio, la sua famiglia  
 Egli amava, e la pietà.

Fos. BRA.  
 MIC. MAR. E la figlia?

POPOLO Desolata,  
 Qual colomba senza nido,  
 Or s' aggira disperata,  
 Di pietade innalza un grido:  
 Così mesta, e si piangente  
 Par un angiol sull' avel.  
 Ah! il dolor d' un' innocente  
 Trova un eco in terra e in ciel! *(dall' istessa porta esce Violetta accompagnata da alcune donne)*

TUTTI Ella vien.

CAP. È forse quella? *(piano a Foscari)*

Fos. (Nell' affanno essa è più bella)

TUTTI Ti rincora omai: ti calma.

BRA. (Chi ti salva a lui, bell' alma?)

POPOLO Anzi al Doge tu verrai,  
 E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo: a ognun perdono:  
 Sola omai sul mondo io sono. *(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)*

Io non chiedo che un ritiro,  
 Per morirvi nel martiro.

Misteriosa protettrice,  
 Or te invoca un' infelice,  
 Vieni, e madre a me sarai,  
 Sarai l' angiol di pietà.

BRA. Al ritiro che tu chiedi *(uscendo dalla folla)*  
 Io t' adduco: ed in me vedi  
 Un tuo padre, un protettore.

Vio. Voi, mio padre?

TUTTI Nobil core!

Fos. Non fia mai che uno straniero!  
 Di proteggerla abbia vanto: *(frappo-  
 nendosi)*  
 De' miei dritti io sono altero:

E degli orfani soltanto  
Il Senato padre; ed io ,  
Io patrizio ..

VIO. O padre mio !

Deh mi salva ! *(corre vicino al Bravo)*

FOS. Invan. *(la vuol strappare a forza)*

BRA. Tremate.

Ch'io so tutto rammentate. *(a Fos. sotto voce).*

CORO. Ella scelga !

VIO. Ecco mio padre. *(si stancia nelle*

FOS. Ed io?... *braccia del Bravo)*

BRA. Foscari ! *(c. s.)*

FOS. (O furor!)

TUTTI Viva il nobil protettore ,

E sua tenera pietà !

A te grazie, ed a te onore. *(al Bravo)*

Morte al Bravo: morte... *(vogliono incam-*  
*minarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del pa-*  
*lazzo a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bra-*  
*vo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si*  
*ferma in mezzo alla scena)*

Ah !

TUTTI

Io mi mostro... e ognun tremante...  
Ei si mostra...

Ognun tace... a me  
a lui dinante:

Questo aspetto... come un'ombra  
Quell' aspetto...

Tutti ingombra di terror ! *(Violetta è vicina*  
*al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il*  
*popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo)*

TUTTI

VIO. e BRA. Tu non sai qual senso io provo

Or che presso a te mi trovo :

Ah mi sembra a te dovuto

Ogni affetto del mio cor.

FOS. (Ah sperava questo core

Oggi alfin beato amore :

Un istante m' ha perduto

Ogni speme del mio cor.)

PIS. (Rinvenirla ancor io spero ,  
Ecco il solo mio pensiero ,  
Ah non ho, non ho perduto  
Ogni speme del mio cor.)

CAP. (Ecco l' uomo del mistero ,  
Come il vel che il copre, nero ;  
Pari a un demone perduto  
In ogn' alma ei desta orror.)

POPOLO, MAR. e MIC.

(D' accusarlo ognun fremea ,  
Morto ognuno lo volea ;  
Ei si mostra, ed ha perduto  
Ogni ardire il nostro cor.)

FOS. Tentate invan resistere *(deliberato)*

Al mio voler possente,  
In mio potere adducasi,  
E s' offra alla dolente  
Quanto posseggio.

VIO. O misera !

PIS. (Qual voce, ella ! gran Dio!)

BRA. E ardisci tu contendere  
Al suo pensiero, e al mio ?  
Guai, chi s' attenta torcere  
Ad essa un crin soltanto !  
Sangue per ogni lagrima...  
Sacro di donna è il pianto.

PIS. (Ei la protegge: oh giubilo!  
Io la vedrò.)

FOS. (Che far ?)

CAP. (Ti frena.) *(a Cap.)*

TUTTI Ei fremea.

FOS. (Oh rabbia !)

BRA. Tu devi paventar. *(a Foscari)*

Perfido, in cor discendi,  
Troppo tu sei trascorso :  
Te stesso omal difendi  
Dal cielo, dal rimorso :

## ATTO PRIMO

Per sua difesa il sangue ,  
La vita spenderò.

Fos. Audace , a me contendi *(al Bravo)*

Brama furente , estrema ;  
Omnia chi son comprendi ,  
E d'un patrizio trema ;  
A me rapir costei  
L'istesso ciel non può.

Vio. O padre , a me t'arrendi , *(al Bravo)*

Il tuo furor acqueta ;  
Al chiostro tu mi rendi ,  
Sarò sicura e lieta ;  
Cagion di nuovo sangue  
Almeno io non sarò.

Pis. (Cielo , tu a me la rendi

In ora sì temuta !  
Salvarla mi contendi ,  
E la vegg'io perduta...  
Saprò seguirla ovunque ,  
O senza lei morirò).

Cap. Al mio pregar t'arrendi , *(a Foscari)*

Calma il furor primiero ,  
A contrastar discendi  
Con un sì vil straniero ?  
Non fia l'oltraggio inulto ,  
Fuggir a noi non può.

POPOLO O nobile , t'arrendi  
Al pianto dell'afflitta :  
La sua preghiera intendi ,  
O la sua morte è scritta :  
Temi del cielo il fulmine ,  
Su te piombar ei può.

*(il Bravo trae seco Violetta , dando uno sguardo feroce a Foscari , che vien condotto via da Cappello ; Pisani risale al palazzo. Il popolo si disperde).*

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera in casa del Bravo come nell' Atto I.

VIOLETTA *che dorme nella stanza attigua.* - Il BRAVO *la osserva con emozione.*

BRA. Ella riposa - è pur divino il sonno  
Dell'innocenza !

VIO. Ah ! dove sono ? *(si desta)*

BRA. Mecco.

VIO. Quest'orfana abbracciate.

BRA. Io ti ringrazio. *(l'abbraccia)*

Abbracciami , n'ho d'uopo ; un fior tu spargi  
Sovra il deserto di mia vita oscura.

VIO. Oh generoso , voi siete infelice ?

BRA. Sopra tutti.

VIO. Perché ?

BRA. Ah v'ha un destino

Che sul libro di ferro

Scrive dell'uom la storia , e se v'ha scritto ,  
Consumar debbe l'uomo anche il delitto !

VIO. Tu bestemmi in tai modi ?

BRA. Il vero io dissi , or te lo provo , m'odi.

Tranquillo , beato , d'un'alma , d'un core  
Un figlio viveva col suo genitore :

Entrambi accusati quel padre ed il figlio  
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.

Le prove fur vane di loro innocenza ;  
Quei giudici infami segnar la sentenza.

Per sempre quel figlio proscritto all'esiglio ,  
Il padre al patibolo da lor si dannò.

VIO. Nè speme restava di vita ?

BRA. Una sola.

VIO. E quale ?

BRA. Tremenda. Egli un patto ascoltò.  
 Quel tetro Consiglio chiedeva un mortale  
 Di volto mentito, di servo pugnale :  
 A lui si propose di sangue il mercato.  
 Foss' ei l' assassino, lo schiavo giurato...  
 Un bivio ferale gli poser dinanzi,  
 Qui un padre che vive. là infamia ed orror.

VIO. Ed egli ?

BRA. Del padre udi l' ultim' ora.  
 Il palco egli vide... salvò il genitor...  
 Divenne colpevole dinanzi all' Eterno,  
 La vita ch' ei vive s' è resa un inferno...  
 Ma il vecchio suo padre ei può riveder !  
 A lui non avanza che questo piacer.

## SCENA II.

Sala nel palazzo di Teodora.

*All' alzarsi la scena, a poco a poco dall' ultime sale s' avanzano dame, gentiluomini con maschera e senza, che guardano intorno con entusiasmo. — La musica incomincia. -- Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.*

CORO Viva, viva la Fata, l' Armida,  
 Che un Eliso di gaudii ci appresta:  
 Si tripudii, si canti, si rida:  
 Proffittiamo dell' ore di festa:  
 È la gioja qual nappo che sfuma,  
 Come fior che sollecito muor.  
 Quel fior ride, quel calice spuma;  
 Si delibi. si colga, è l' amor.

DAME Per sentiero smaltato di fiori  
 Noi danziamo la vita festose,  
 È la vita ridente d' amori  
 Qual corona intrecciata di rose :  
 Non ci fugga de' giorni l' aurora,  
 È qual lampo la giovane età...  
 Vieni, vieni, gentil Tëodora,  
 L' ora affretta di tal voluttà.

TUTTI Queste sale creàte da incanto  
 Del tuo riso consola, ravviva:  
 Tu sei Genio celeste nel canto,  
 Della festa sei stella, sei diva:  
 Tu sei degna d' incensi, d' altari,  
 Da te viene l' ebbrezza, il fulgor...  
 Qual Venezia è regina dei mari,  
 La regina tu sei dell' amor.

*(tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che compare mascherata seguita da Foscari e Cappello)*

TEO. (Oh! perchè muta è l' anima  
 A questo nuovo incanto ?  
 Perchè non so nascondere  
 A me medesima il pianto ?  
 Ah ! ch' una sola imagine  
 È sempre innanzi a me.  
 Mia figlia !)

Fos. Melanconica  
 Ti veggio Tëodora.  
 Qual hai pensir recondito  
 Che sì ti cruccia e accora ?

TEO. Io sono lieta.

CAP. FOS. Fingere  
 Invan tu tenti il riso;  
 Sotto di quell' imagine  
 Aver dèi mesto il viso.  
 TEO. (Ah quella sola imagine  
 È sempre innanzi a me !)  
 CAP. FOS. Ma il riso e la mestizia  
 Sempre è divino in te.

Fos. Vieni, a danzar ti reca.

CORO Viva la bella Greca !  
 Ella ne vien ascosa  
 Qual pudibonda rosa:  
 O come luna in cielo  
 Di nubi sotto il velo.

*(verso la sala vicina)*

## SCENA III.

*Escono tutti i CAVALIERI prima e dopo di VIOLETTA accompagnata dal BRAVO mascherato da Greco; essa è velata fino ai piedi.*

CAP. FOS. CAV. Veggiam, veggiam.

VIO. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!...

Non può...

TEO. (Incertezza!)

BRA. (Calmati, *(piano a Vio.)*)

Ti resta il seno mio,

Se fuggi il sen materno,

E quello dell'Eterno.)

FOS. CAP. CAV. Vieni alla danza, o incognita. *(circon-*

VIO. (Mia madre?...) *dando Violetta)*

BRA. (La vedrai.)

CORO FOS. Con noi *(la vogliono condurre a forza)*

BRA. Fermate omai.

TEO. Deh vieni, o giovinetta,

Ardente ognun t'aspetta. *(la prende per*

VIO. (Cielo!) *mano)*

TEO. Mi segui.

BRA. E un demone

Colei che ti consiglia.

Ferma. *(a Teodora)*

TEO. Perchè?

BRA. Ravvisala, *(strappa la maschera*

Tua madre. *a Teodora)*

VIO. Ella!

BRA. Tua figlia! *(alza il velo*

TUTTI Sua figlia! *a Violetta)*

TEO. O mio rossor!

*(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano, Foscarei e Cappello parlano sotto voce)*

TEO. (Ah! trema, s'arrettra: mia figlia! paventa  
Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta..)

Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,  
Non vedi il mio core di gioja commosso!  
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,  
Più in terra divisa da te non sarò.

BRA. (Io tremo, m'arretro; qual voce, che sento!

Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?

O donna fatale, lasciarti non posso,

Io sento il mio core piagato, commosso;

Al mesto semblante quest'anima freme...

Ah in terra vederla più mai non potrò.)

CAP. (Che vedo, m'inganno, la bella, l'estrano!

Amico, n'esulta, ei sono in tua mano.

S'è figlia di lei, sperarlo ti lice,

Fra poco felice, appien ti vedrò.)

VIO. (Io tremo, m'arretro, mia madre! che sento!

Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)

Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso.

Non vedi il mio core di gioja commosso!

Il duol confondiamo, le lagrime insieme,

Più in terra divisa da te non sarò.

FOS. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano!

Fuggir a mie brame tentaste or invano.)

Ah tu non conosci l'amor che m'accende;

Così disperato, furente ei mi rende.

Compiva un delitto per sol possederti...

Compirne mill'altri ancora saprò.

CORO (Che vedo, m'inganno? sua figlia, che intendo!

Qui certo s'asconde arcano tremendo!

E piange, l'abbraccia — oh come funesta

Nel pianto la festa per noi cominciò!)

FOS. Fine al pianto, al duol dà tregua. *(rompendo il*

Vedi, mesta è ogni sembianza. *silenzio)*

CORO Sì: l'ebbrezza omai si segua.

TEO. Non più festa, non più danza.

Io l'imploro.

CAVALIERI Ebben?

TEO. Partite.

CAV. Gioco è questo?

BRA. Non più seco,

Con me vieni. *(conducendo seco Violetta)*

TEO. Tu sei meco. *(al Bravo)*  
FOS. Ma ammutiscono i concenti,

E le faci son pallenti.  
A tal scena, o Teodora?...  
Suoni, faci.

TEO. Il prego ancora. *(cominciando ad irritarsi)*  
TUTTI Suoni, faci.

TEO. Ebben, li avrete.  
Ma tremar di me dovrete,  
Sì, tremar, o infami, voi...  
GENTIL. Un insulto? e il soffriam noi?...

TEO. Io piangendo vi pregai,  
Per mia figlia scongiurai;  
Anche Iddio, così pregato,  
Dio mi avrebbe perdonato.  
Irrideste il mio dolore...  
Irridete il mio furore:  
Vili, o nobili, vi grido,  
Vi disprezzo, vi disfido.  
Vendicate il vostro insulto! *(si presenta)*

Cav. Sì: vendetta! *intrepida innanzi a loro)*

DAME Sangue?  
BRA. Olà!... *(si frappono)*

È una donna.

GENTIL. *(Io fremo. Inulto!)*

FOS. CORO *(La sua morte scritta ell'ha).*

TUTTI

TEO. Insultaste il dolor d'una madre  
D'una figlia innocente all'aspetto:  
Or tremate, a vendetta mi affretto,  
E funesta, tremenda sarà.

VIO. Rispettate il dolor d'una madre,  
Se pietade nutrite nel petto;  
Questa figlia fia scudo al tuo petto,  
O salvarti o morire saprà.

CAP. Tu conosci il dolor d'una madre!  
CORO Donna infame, esecrabile oggetto!  
UOMINI Vendichiamo l'onore reietto,

Più salvarla nessuno saprà.  
BRA. Rispettate il dolor d'una madre,  
Se l'onor vi ragiona nel petto:  
O tremate, a vendetta vi aspetto,  
E funesta tremenda sarà.

FOS. Ah! ch'è vano il dolor d'una madre  
Per sedar il mio truce dispetto:  
Ella tremi: l'onore reietto,  
Appagato col sangue sarà.

Mic. Insultar al dolor d'una madre  
MAR. D'una figlia innocente all'aspetto?  
Ah! dal cielo è colui maledetto,  
Per lui tomba la terra non ha.

DAME e DONNE

Quanto è immenso il dolor d'una madre  
Io ravviso in quel pallido aspetto:  
Meglio il core strapparle dal petto,  
Che rapirle la figlia sarà.

TEO. O patrizj, altre faci chiedete?  
Altri suoni?... lo giuro, li avrete!  
Or concedo; restate.

TUTTI Teodora!

TEO. Attendete. *(parte disperata, tutti fremono e)*  
CORO Ella fugge, s'invola. *(osservano)*

ALTRI Che mai pensa!  
BRA. VIOL. Ella parte... sì sola?

VOCI DI ALL' incendio! *(gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)*

DENTRO E FUORI All' incendio!  
TUTTI Vedeste?

CORO Ella torna. *(Teodora ritorna con in mano una face accesa, che gitta nella stanza attigua)*

TEO. Or restate.

TUTTI Che feste? *(l'incendio comincia nell'interno. Confusione nelle sale vicine, tutti i personaggi sono spaventati; Teodora prende per mano Violetta, tutti s'involano.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto di TEODORA.

TEODORA *in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo ;*  
MICHELINA *cha sta attendendo i suoi cenni, poi VIOLETTA.*

TEO. Ah si, per lei, per la mia figlia solo  
Rinunzio al mondo, all' avvenir... al cielo.

MIC. Voi mi lasciate adunque ?

TEO. Io tutto lascio.

Non ho che dessa. — Prendi, *(cava da uno  
Di noi ricorda e prega. scrignetto una collana d'oro)*  
Lassù di tutti è il padre.  
A me Violetta.

VIO. O madre! *(corre nelle sue braccia)*

TEO. O figlia! Madre

M' hai tu chiamata, non è ver ?

VIO. Sì, madre.

È un santo nome che scolpisce Iddio  
Nel cuor de' figli e l' uomo nol cancella.

TEO. Grazie, tenero cor !

VIO. Ed accusare

Il mondo te potea ? te sì pietosa !

Te che sì mi ami, o madre?... ah! un tal pensiero  
Solo t' offende.

TEO. Oh figlia, è vero, è vero !

Nell' orrore trascinata  
Da un destino onnipossente,  
Fui dal mondo affascinata,  
Ho perduto e core e mente.  
O divina creatura  
Io ti vidi a me fedel ;

# ATTO TERZO

29

Io per te divengo pura,  
Tu mi schiudi ancor il ciel.

VIO. Quanto fossi sventurata  
Il mio core appien lo sente,  
Eri sola, abbandonata:  
Era sola anch' io dolente.  
Or vivremo sempre insieme,  
Qual due fiori in uno stel.  
Non avremo che una speme...  
Di volar unite in ciel.

TEO. Vana speme !

VIO. Prega, e spera:

TEO. Le mie colpe fan barriera  
Tra me e il ciel.

VIO. Sei tanto rea ?

TEO. Cui non giunge umana idea.

VIO. Tu mi strazii.

TEO. Ah tu mi vedi  
Nella polve a te prostrata.  
Te sol prego.

VIO. E che mi chiedi ?

TEO. Mi perdona - e perdonata  
Avrò speme.

VIO. Il perdon mio !

TEO. E da te quello di Dio ! *(tutte e due si  
prostrano piangendo)*

TEO.

Cielo di grazia,  
Cielo clemente,  
Tu vedi in lagrime  
Figlia innocente.  
Ah ! de' suoi gemiti  
Abbi pietà.

Figlia, non piangere,  
Vieni al mio seno:  
Vedremo arridere  
Il ciel sereno.  
Per te quest' anima  
Perdono avrà.

VIO.

Cielo di grazia,  
Cielo clemente,  
Tu vedi in lagrime  
Madre dolente.  
Ah ! de' suoi gemiti  
Abbi pietà.

Madre, non piangere,  
Vieni al mio seno:  
Vedremo arridere  
Il ciel sereno.  
La tua mest' anima  
Perdono avrà.



## SCENA II.

MICHELINA entra ed annunzia il BRAVO, che la segue,  
poi PISANI.

MIC. Lo straniero.  
VIO. Ei parla.  
TEO. Ei viene  
Te a riprender... figlia!...  
(Violetta si slancia al collo di Teodora)  
BRA. Ebbene?  
TEO. Mira.  
BRA. Or ecco, o giovinetta,  
Il ritiro già t' aspetta. (presentandole una carta)  
Scegli.  
VIO. Madre.  
TEO. L'odi ? oh gioja !  
VIO. Sempre teco, o viva o muoja.  
BRA. Dimmi tu, tua figlia è dessa ?  
TEO. E lo chiedi?... cessa, cessa...  
Tal inchiesta ad una madre?...  
Ah ! non fosti mai... tu... padre!...  
Hai veduto il mio supplizio,  
La mia gioja forsennata;  
Qual compiva sacrificio,  
Qual vendetta disperata :  
Ed or vedi quanto le offro,  
Quanto esulto, quanto soffro ...,  
Dubitar se ancor tu puoi.  
Dammi un ferro, e il proverò.  
BRA. Ma la prova...  
TEO. Maffeo solo  
Lo sapea. - Trafitta al suolo  
Ei m' accolse.  
BRA. (O dubbio !)  
VIO. E come ?  
TEO. Fu tuo padre...  
BRA. Ed il suo nome ?

TEO.. Carlo.  
BRA. Carlo?... e tu? ...  
TEO. Cambiai  
Nome ... e cor.  
BRA. (Non m' ingaunai.)  
E tu dunque ?  
TEO. Il ciel mi sente,  
Innocente era.  
BRA. Innocente!...  
TEO. O Violetta!  
BRA. Il nome mio!  
a 5 Io son Carlo.  
Eterno Iddio! (tutti abbracc.)  
Ah mi abbraccia-oh gioia immensa !  
Ora, o ciel, si può morir.  
Quest'istante a me compensa  
Una vita di martir.  
TEO. È lui. (entra Pisani)  
VIO. (Pisani! ...)  
BRA. Arretrati.  
PIS. Eccomi.  
TEO. E vuoi?  
VIO. (Pavento!) (in disparte)  
PIS. Or dimmi: hai la tua figlia?  
TEO. Sì.  
PIS. Serba il giuramento.  
TEO. I miei tesori prenditi.  
PIS. Tesoro hai tu maggior.  
TEO. Quale?  
PIS. Violetta.  
TEO. Mai.  
PIS. Giurasti.  
TEO. Sì, giurai.  
PIS. Dunque? ...  
TEO. Tu il Bravo!... ed essa...  
PIS. E s'io nol fossi?...  
BRA. (a Pisani) Cessa.  
VIO. Questa è la tua promessa?  
(Il Bravo?... oh mio terror!)

BRA. Se vuoi compito un giuro,  
Non esser tu spergiuro.  
TEO. (Ei lo conosce)  
PIS. (Oh strazio!)  
VIO. Se' il Bravo!  
PIS. Ah sì. (Sei sazio,  
Empio destin!) Ma...  
BRA. Pensavi:  
La mezzanotte! ...  
VIO. (Io palpito).  
PIS. Tu ancor mi giura.  
BRA. No.

a 4

BRA. Se fede vuoi richiedere  
E tu la serba primo:  
Oltre non dèi persistere ....  
Oppur un vil ti estimo.  
Pensa che speme sola  
Hai tu riposta in me.  
Sacra è la tua parola,  
Ed io m' affido a te.  
PIS. (a Viol.) Ah se vedessi l' anima  
Di questo disperato,  
Sapresti quanto barbaro  
Con lui finora è il fato:  
L' ora di questo giorno  
Sembrerà eterna a me.  
(Ma farò qui ritorno  
In breve, il giuro a te.  
TEO. (a Pis.) Pensa che a madre misera  
Essa il conforto è solo.  
E sangue e vita chiedimi,  
Quanta ha ricchezza il suolo:  
Tutto da me tu dèi,  
Tutto farò per te.  
Ma lasciami costei...  
E un Dio sarai per me.

VIO. (a Pis.) Qual mi volesti ascondere  
Truce fatal mistero!  
Fra te e la madre ondeggia  
Diviso il mio pensiero,  
Ti scopri: a te che vieta  
Che omai ti sveli a me?  
Tanti timori acqueta,  
O morirò per te. (*partono per lati opposti*)

## SCENA III.

Piazzetta remota come all'atto secondo.

*Si avanzano a gruppi, lentamente* GUARDIE,  
e SCOLTE notturne.

CORO Segreti, quai spetri tacenti,  
Ogn' andito cupo cerchiamo.  
Fin l' ombre più scure e silenti,  
Incogniti a tutti esploriamo.  
A notte più folta e profonda  
D' ognuno spiamo i pensier.  
Veglianti noi siam come l' onda:  
N' è legge silenzio-mister.

ALCUNI E il Bravo!  
ALTRI Che morto voleasi...  
ALTRI Ardito un patrizio accusò.  
I. Che?  
II. Foscari.  
III. Ed egli?  
II. All' esiglio  
L' altero il Senato dannò.  
ALCUNI Non sai?...  
ALTRI Che?  
I. Un comando terribile  
Al Bravo da noi si recò.  
Ma, zitti-vegliam-la Repubblica  
A notte di noi si fidò. (*si disperdono*)

## SCENA IV.

*Esce affannoso ed ansante il BRAVO;  
poi TEODORA e VIOLETTA.*

BRA. Stanca di perseguirmi  
Io credeva l'ultrice ira di Dio:  
Or io la sfida a farmi più infelice!  
Teodora! *(chiamando alla casa vicina)*  
*(esce Teodora che ha per mano Violetta)*

TEO. Tornasti!  
VIO. Oh padre mio!

BRA. Partite.  
VIO. Oh ciel!  
BRA. Fuggite.  
Un solo istante è un secolo per voi.  
Marco. *(chiamando verso il canale)*

## SCENA V.

*PISANI che era nascosto, esce improvviso.*

PIS. Eccomi.  
TEO. *(Ancora!)*  
BRA. Che fai?  
PIS. T'aspetto.  
VIO. *(Oh gioja!)*  
TEO. Il Bravo!..  
PIS. Mezzanotte è scorsa,  
A ciascun il suo nome. a te la faccia,  
Lo stilo, o Bravo, e un ordin del Consiglio  
Da compirsi fra un'ora.  
*(gli dà la maschera, il pugnale ed una carta)*

TEO. Carlo ... il saresti?  
BRA. Per salvar mio padre!  
TEO.VIO. Tu, il figlio generoso!..  
BRA. Oggi sperai  
Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.

Ah d'essere tratto a morte  
Credè lo sventurato! un grido mise;  
Accorsero le guardie, io lo lasciai;  
Ma, or voi fuggite. Marco! *(chiamando nuovamente)*

PIS. Io le conduco.  
VIO. TEO. Tu, con noi?  
PIS. Con Violetta: io le giurai  
Eterna fede. Ell'è mia sposa.

BRA. Amico,  
Figlio, sarai sostegno agl'infelici?

PIS. Fino alla morte.  
TEO. Carlo!..  
VIO. Che mai dici?..  
BRA. Io qui rimango maledetto e solo.  
TEO. M'avrai compagna anco in eterno duolo.  
VIO. Madre...  
BRA. Affrettate.  
VIO.. E che?..  
BRA. Quest'ordine...

Quest'ordine...  
TEO. VIO. Gran Dio!  
PIS. VIO. Noi benedici. Poi per sempre addio!!  
BRA. TEO. Sieti sposi! *(infausti auspici!)*  
In qual ora! il ciel s'oscura!  
All'addio degl'infelici  
Veste il lutto la natura.  
*(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teodora posano  
loro le mani sul capo, e pregano)*

a 4 O Signor, li benedici  
Col mio suo labbro, col mio suo core,  
Sulla terra del dolore  
Noi mai più ci rivedrem:  
Ma speriamo, in ciel felici  
Rivederci un dì potrem.  
*(tacitamente Pisani e Violetta montano nella gondola. Il  
Bravo e Teodora rimangono soli.)*

